

## AUGUSTE COMTE (1798-1857)



Auguste Comte nacque a Montpellier (Francia) nel 1798, da famiglia cattolica e monarchica. Ebbe una solida formazione scientifica alla celebre Scuola Politecnica di Parigi, voluta da Napoleone come Istituto Superiori di studi tecnico-scientifici. Completati gli studi, fu oper qualche tempo amico e collaboratore di Saint-Simon, dal quale, però, si staccò ben presto. La sua salute psichica era malferma, ed ebbe un tracollo fra il 1827 ed il 1828, quando Comte, tentato il suicidio, venne ricoverato in manicomio. Si riebbe, però, da questa crisi, ed affermò che ciò era dovuto alla potenza intrinseca della sua organizzazione mentale. La sua ambizione di carriera come docente di matematica alla Scuola Politecnica fu frustrata: egli dovette, dal 1833, ripiegare sull'impiego precario di ripetitore di matematica, che gli venne, poi, revocato a causa delle sue idee espone nei primi volumi del Corso di Filosofia Positiva. Riversò, quindi, tutte le sue energie nella filosofia e nell'ambizioso piano di gettare le fondamenta di un edificio dei saperi interamente rinnovato da quello spirito positivo che, secondo lui, si sarebbe progressivamente affermato nel secolo XIX, plasmando l'intera cultura. Il suo pensiero, considerato la prima chiara espressione del Positivismo, venne esposto nei sei libri del **Corso di Filosofia positiva**, pubblicati dal 1830 al 1842. In quegli anni si dedicò interamente all'elaborazione del nuovo quadro di pensiero, sostenuto economicamente dalla moglie, da amici e da discepoli. Dopo la separazione dalla moglie, ebbe modo di vivere un'esperienza di eccezionale valore sentimentale e spirituale con Clotilde de Vaux. Fu un'esperienza breve (1845-46), prematuramente troncata dalla morte di lei, ma segnò profondamente il filosofo, che dedicò il resto della sua vita ad un vero e proprio culto meticoloso della compagna rimpianta. Essa suscitò anche in lui la convinzione che la donna, nella futura società positiva, avrebbe dovuto assumere un ruolo superiore all'uomo, in quanto custode di quel sentimento che doveva assumere un rilievo superiore alla stessa ragione. L'ultimo periodo della sua produzione filosofica segna anche una svolta marcatamente religiosa, che porta il suo Positivismo ad assumere la forma di **Religione** laica centrata sul culto **dell'umanità**, con tanto di rituali e preghiere (il catechismo positivista, il calendario positivista che celebra la memoria dei veri benefattori dell'umanità, inventori e scienziati, ed addirittura un segno di croce positivista, che simboleggia la triplice risorsa della mente, del cuore e della potenza generatrice, fonti del progresso costante dell'umanità). Morì a Parigi nel 1857, quando ormai il Positivismo si avviava a diventare la Filosofia egemone nel panorama accademico e culturale europeo (egemonia che tenne almeno fino agli inizi degli anni ottanta dell'Ottocento).

Il termine **Positivismo** deriva dall'aggettivo positivo, che va però inteso non solo e non tanto nel significato di "favorevole", "propizio", ma di "fattuale", cioè "esistente come dato di fatto" (es.: il diritto positivo è l'insieme delle leggi che, di fatto, vigono in un certo paese).

Nell'operetta *Discorso sullo spirito positivo*, del 1844, egli chiarisce però che il termine "**positivo**" assume i seguenti significati di fondo: 1) positivo è anzitutto ciò che è reale, effettivo, sperimentale, in opposizione a ciò che è astratto, chimerico, metafisico; 2) positivo è anche ciò che appare fecondo, pratico, efficace, in opposizione a ciò che è inutile ed ozioso; 3) positivo è ciò che è preciso e non-vago; 4) positivo è ciò che dà certezze e si basa sul dato di fatto 5) positivo è contrapposto a negativo, ovvero non distrugge, bensì organizza la società. In sintesi, positivo è ciò che è fattuale, utile, certo, preciso e costruttivo.

Comte intende rifondare la filosofia ex-novo: si fa un vanto di non aver mai letto, per una scelta di igiene mentale (come dire, inutile riempirsi la mente con idee errate) i classici della filosofia passata. Il fondamento della sua filosofia positiva è una visione della storia come progresso costante ed ineluttabile, scandito in tre momenti fondamentali. Si tratta della famosa "**legge dei tre stadi**", esposta nel *Corso di filosofia positiva*. Secondo tale legge (legge, in quanto fondata su un'osservazione positiva dei fatti della storia e della loro regolarità), ogni società, nel suo sviluppo, attraversa tre stadi, quello teologico o fittizio, quello metafisico o astratto e quello scientifico o positivo.

Nel primo **stadio**, quello **teologico**, che rappresenta l'analogo dell'infanzia nello sviluppo del singolo, l'uomo cerca una spiegazione dei fenomeni facendo ricorso a forze sovrasensibili, concepite in termini antropomorfi. È lo stadio in cui domina la visione religiosa del mondo, nel senso più ingenuo, quella visione, cioè, che spiega i fatti attribuendoli alla volontà di potenze sovrannaturali che l'uomo deve cercare di propiziarsi. Nelle religioni politeistiche antiche, per esempio, l'uomo immagina (cioè si finge: per questo si parla anche di stadio fittizio) che dal volere delle divinità derivino tutti i fenomeni meteorologici e fisici. Alla concezione teologica del mondo corrisponde un ben preciso assetto sociale, dominato dalle figure dei guerrieri e dei sacerdoti.

Il secondo **stadio** è quello **metafisico**, analogo, nello sviluppo del singolo, all'adolescenza e giovinezza. Per Comte la Metafisica è una pseudo-conoscenza della realtà, uno pseudo-sapere che, volendo superare il limite dell'orizzonte dell'esperienza, finisce per produrre affermazioni vuote ed astratte. In questo stadio l'uomo spiega i fenomeni naturali attribuendoli a cause astratte, cioè elaborando concetti vuoti, che non rimandano ad alcuna realtà fattuale e quindi non spiegano nulla. Così, per esempio, si spiega la proprietà dell'oppio di indurre il sonno affermando che esso possiede la "vis dormitiva", una misteriosa ed astratta potenza che genera il sonno. Il sapere metafisico cerca l'essenza o natura delle cose, e fa di questa essenza la causa di ciò che le cose mostrano nell'esperienza: ma questa essenza è un vuoto concetto, per cui affermare che l'uomo ragiona perché ha una natura razionale non significa spiegare nulla. Ecco perché lo stadio metafisico è detto anche astratto: le sue spiegazioni chiamano in gioco concetti, sradicati dal solido terreno dei fatti ("abstracti", appunto), perdono ogni significato conoscitivo. Nello stadio metafisico all'egemonia sociale di sacerdoti e guerrieri subentra quella dei giuristi. Lo spirito metafisico ha, infatti, la sua massima espressione nell'affermazione di diritti universali ed astratti, enunciati dalla Rivoluzione Francese.

Il terzo ed ultimo **stadio** è quello scientifico o **positivo**, lo stadio della maturità, caratterizzato dalla rinuncia al chiedersi i "perché" (cioè le cause) e il "cosa" (cioè la natura) dei fenomeni, cioè rinunciando alle domande tipiche della religione e della metafisica. L'unica domanda cui può rispondere la scienza (a sua volta unica forma legittima del sapere umano) è "come avviene" qualcosa, cioè quali sono le correlazioni costanti che legano fra loro fatti diversi. Precursore dell'autentico spirito scientifico è, dunque, Galileo, il quale, in pieno seicento cioè in un secolo ancora dominato dallo spirito metafisico, affermava "il tentar l'essenza l'ho per impossibile", affermava cioè che lo scienziato non può indagare l'essenza dei fenomeni, ma solo le leggi matematicamente esprimibili che li governano. Di fronte alla caduta di un corpo grave, non ci si deve chiedere che cosa è o perché accade, ma come accade, cioè qual è il legame matematico (funzione) che sussiste fra le variabili misurabili in gioco (spazio percorso e tempo). Proprio della ricerca scientifica non è solo la spiegazione dei fenomeni attraverso funzioni che esprimano la correlazione dei fatti, ma anche il progetto di spiegare un numero sempre maggiore di fenomeni con un numero sempre più ridotto di leggi. Questo progetto culmina in Newton, che ha saputo unificare le leggi elaborate da Keplero e quelle elaborate da Galileo in una sola legge, la gravitazione universale. Nella società dominata dallo spirito

scientifico la preminenza sarà, ovviamente, di coloro che più compiutamente lo esprimono, gli scienziati, destinati a guidare una società sul sicuro cammino del **progresso** inarrestabile, cui si assocerà un sempre maggiore ordine ed una sempre crescente armonia sociale.

Nell'operetta *Discorso sullo spirito positivo*, del 1844, Comte scrive:

*"Secondo questa fondamentale dottrina, tutte le nostre speculazioni, quali che siano, sono inevitabilmente soggette... a passare successivamente attraverso tre stati teorici differenti, che le denominazioni attuali di teologico, metafisico e positivo potranno, qui, sufficientemente qualificare, per quelli, almeno, che ne avranno ben compreso il vero senso generale. Sebbene dapprima indispensabile, sotto tutti gli aspetti, il primo stato deve ormai essere concepito come puramente provvisorio e preparatorio; il secondo, che non ne costituisce in realtà che una modifica dissolvente, comporta solo un ruolo transitorio, per condurre gradualmente al terzo; ed è questo, il solo pienamente normale, a costituire, in tutti i modi, il regime definitivo della ragione umana. [...] Questa lunga successione di preamboli necessari conduce infine la nostra intelligenza, gradualmente emancipata, al suo stato definitivo di positività razionale, che deve essere qui caratterizzato in modo più particolareggiato dei due stati precedenti. Avendo spontaneamente constatato, in questi esercizi preparatori, l'inermità radicale delle spiegazioni vaghe e arbitrarie proprie della filosofia iniziale, sia teologiche che metafisiche, lo spirito umano rinuncia ormai alle ricerche assolute che convenivano solo alla sua infanzia e circoscrive i suoi sforzi nell'ambito, perciò rapidamente progressivo, della vera osservazione, sola base possibile delle conoscenze veramente accessibili, sagacemente adattate ai nostri bisogni reali. La logica speculativa era fino ad allora consistita nel ragionare, in modo più o meno sottile, secondo principi confusi che, non comportando nessuna prova sufficiente, suscitavano sempre dibattito senza esito. Essa riconosce ormai, come regola fondamentale, che ogni proposizione che non è strettamente riducibile alla semplice enunciazione di un fatto, particolare o generale, non può presentare nessun senso reale e intelligibile. [...]"*

*In una parola, la rivoluzione fondamentale che caratterizza la virilità della nostra intelligenza consiste essenzialmente nel sostituire, dappertutto, all'inaccessibile determinazione delle cause propriamente dette, la semplice ricerca delle leggi, cioè delle relazioni costanti che esistono tra i fenomeni osservati. Che si tratti di minori o di più sublimi effetti, di urto o di gravità come di pensiero e di moralità, noi non possiamo veramente conoscere che le diverse mutue relazioni, proprie del loro modo di compiersi, senza mai penetrare il mistero della loro produzione."*

Siamo, così, al cuore delle tesi positivistiche, che impressero un'orma profonda su buona parte della cultura ottocentesca. Tutte e società, anche se con ritmo diverso (il che legittima il colonialismo) debbono attraversare questi tre stadi. L'ultimo stadio inaugura un'epoca segnata dalla crescita potenza della scienza, della tecnologia, della produzione, cui si associa una crescente armonia sociale ed un superamento di tensioni e conflitti, all'interno di una singola società e fra società diverse. Sono, questi, i temi classici di quel forte ottimismo che è strettamente connesso al **Positivismo** di Comte.

Possiamo riassumerne le **tesi fondamentali** in questi termini:

- la scienza è l'unica forma di conoscenza legittima ed è caratterizzata dalla rinuncia alle domande sull'essenza e le cause dei fenomeni, cui si sostituisce la ricerca dei nessi matematici fra i fenomeni stessi (leggi scientifiche, anch'esse considerate "fatti");
- la scienza e lo spirito positivo che fa tutt'uno con essa sono destinati ad affermarsi, anche se con ritmi diversi, in ogni società;
- la scienza non è mai fine a se stessa, ma è finalizzata alla previsione dei fenomeni e quindi all'applicazione tecnologica che rende più sicura ed agiata la vita dell'uomo ("scienza donde previsione, previsione donde azione");
- la scienza è il fattore fondamentale non solo del progresso materiale dell'umanità, ma anche di quello morale, perché lo spirito scientifico sviluppa nell'uomo un sempre maggiore altruismo, che a sua volta garantisce una sempre maggiore armonia e coesione sociale.

Anche **le scienze**, prima di raggiungere lo status proprio di scienze, cioè lo stadio positivo, attraversano gli stadi teologico e metafisico (ogni scienza ha, cioè, un antenato non scientifico: tale è la magia rispetto alla fisica e l'alchimia rispetto alla chimica). Il loro sviluppo, però, è avvenuto con ritmi diversi, in funzione della diversa complessità del loro oggetto (più l'oggetto

è complesso, e più l'evoluzione del sapere relativo è lenta). I concetti studiati dalla **matematica** sono, nel loro insieme, molto semplici, in quanto essa si limita ad analizzare la pura quantità; proprio per questo essa è applicabile ad ogni realtà. Per questo Comte è più propenso a considerarla una sorta di logica della conoscenza scientifica, piuttosto che una scienza vera e propria. Ad un grado di complessità maggiore si pone l'**astronomia**, che studia il moto dei corpi celesti. Più complessa ancora è la **fisica**, perché assume come oggetto ulteriori caratteristiche della realtà rispetto alla semplice configurazione dei moti. Allo stesso modo, la **chimica** è, a sua volta, più complessa della fisica, e la **biologia** lo è rispetto alla chimica. Giunti al vertice della scala delle scienze, troviamo la scienza più complessa di tutte, ma anche la meno generale: si tratta di quella che Comte definisce, con un termine da lui coniato, **sociologia**. L'ordine di complessità è anche ordine storico, come detto: matematica ed astronomia divennero scienze fin dai tempi dell'antica Grecia, mentre per la fisica dobbiamo attendere la rivoluzione scientifica e Galileo. La chimica, dal canto suo, ha ricevuto, con Lavoisier, nel Settecento la sua prima e matura formulazione in termini scientifici (depurandosi dai residui magici che l'avevano caratterizzata nei secoli precedenti), quando, ad esempio, si è cessato di intendere il fuoco come elemento e lo si è finalmente considerato in modo corretto come processo. Lo stesso è accaduto, nell'Ottocento, per la biologia, ed infine Comte riserva a se stesso il compito di far passare allo stato positivo la più complessa delle scienze, la sociologia. Comte non considera, invece, la psicologia come scienza, in quanto manca ad essa il requisito indispensabile di ogni scienza, vale a dire la separazione fra soggetto conoscente ed oggetto conosciuto. Inoltre è impossibile avere conoscenza rigorosa di un qualcosa che non implica dati di fatto e che non è consultabile in prima persona, e tali sono i contenuti della mente (non è infatti possibile "entrare" nelle menti altrui). Ogni scienza, infine, si appoggia a quella precedente (per esempio, la chimica alla fisica e la biologia alla chimica), ma non si riconduce in tutto e per tutto ad essa, per cui ogni scienza conserva la sua piena autonomia (un biologo, ad esempio, non potrà mai essere in grado di spiegare il mondo sociologico, e questo chiude la porta ad ogni forma di riduttivismo).

La sociologia non è semplicemente una scienza accanto alle altre, ma assume un ruolo fondamentale in quanto su di essa si fonda la riorganizzazione della società improntata allo spirito positivo, nella nuova epoca che sarà segnata, dopo l'affermazione astratta dei diritti nella Rivoluzione Francese, da quella dei doveri. La sociologia si divide in *statica sociale*, che ha per oggetto le strutture permanenti nella società e quindi si basa sul concetto di *ordine*, e *dinamica sociale*, che ha per oggetto le trasformazioni nel tempo e quindi si basa sul concetto di *progresso*. Ordine e progresso non sono, quindi, inconciliabili, ma procedono di pari passo: il progresso mira all'ordine e l'ordine è finalizzato al progresso. Tale teoria, per Comte, fornisce una conciliazione tra le dottrine reazionarie (dottrina dei re) e quelle rivoluzionarie (dottrina dei popoli). I sociologi, dunque, in quanto depositari della conoscenza scientifica della società, assumeranno, nella società perfettamente improntata allo spirito positivo la funzione di governo (sociocrazia), il che realizza il perfetto connubio di scienza e potere.

[Massimo Dei Cas, a.s. 2009/2010]